

■ AMBIENTE La provincia di Cosenza terza

Ecoreati, un affare da 14 miliardi

Siamo quarti in Italia

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La Calabria è al quarto posto in Italia per il consumo di reati ambientali. Questo il nocciolo del rapporto sulle ecomafie che Legambiente redige ogni anno e che ieri mattina è stato presentato all'Unical. Il rapporto viene redatto sulla base delle segnalazioni delle forze dell'ordine e delle inchieste in corso. Il che vuol dire che siamo quarti in Italia per numeri di reati accertati e perseguiti. Dalla classifica, però, restano fuori tutte le infrazioni non rilevate. Poco male per Legambiente che punta l'accento sull'importanza dell'approvazione della legge sugli ecoreati (legge 68/2015)

Sul ciclo rifiuti
e del cemento
le maggiori
infrazioni

fortemente voluta proprio dagli azionisti e che ha inserito nel nostro codice penale reati come inquinamento ambientale e disastro ambientale (artt. 452 bis e ss.). Prima in assenza di queste fattispecie le infrazioni ambientali o andavano in prescrizione o la pena si limitava ad una sanzione amministrativa.

Se questo è il quadro generale, ecco nel dettaglio alcuni numeri. Il Sud ha il primato nel campo dei reati ambientali con il 44% del totale ascrivibile a quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso: la Campania è la regione in cui si registra il maggior numero di illeciti ambientali (4.382 che rappresentano il 14,6% del totale nazionale), seguita dalla Sicilia (3.178), dalla Puglia (3.119)

L'allarme sulla mafia che si è fatta istituzione

stri.

«In questa classifica - ha spiegato Anna Parretta del CeAG Calabria - Cosenza detiene il terzo posto nella classifica provinciale, con ben 1074 reati ambientali accertati». Dai dati emerge una forte pervasività delle ecomafie in tutti i settori dell'economia. Il business - secondo quanto contenuto nel rapporto - vale 14,1 miliardi di euro, con un aumento del 9,4% rispetto al 2016, dovuto soprattutto alla lievitazione nel ciclo dei rifiuti, nelle filiere agroalimentari e nel racket animale. Il settore dei rifiuti, infatti, è quello dove si concentra la percentuale più alta di illeciti, che sfiorano il 24% (per un valore pari a 3,2 miliardi di euro).

«Quello che maggiormente ci preoccupa - ha spiegato Francesco Falcone presidente Legambiente Calabria - è l'infiltrazione nelle istituzioni, e i recenti scioglimenti di Crucoli e Casabona lo dimostrano. Non sono gli ecocriminali che bussano alla porta della politica, ma è la mafia stessa che si fa istituzione, da questo punto di vista riteniamo che debba esserci una forte reazione della società civile. La repressione e il lavoro delle procure e delle forze dell'ordine non bastano. Gli ecocriminali non solo lucrano a danno dell'ambiente, ma soprattutto della salute dei cittadini».

Alla presentazione del rapporto era presente anche il colonnello Giorgio Maria Borrelli, comandante regionale Carabinieri Fo-

e dalla Calabria (2.809). Nello specifico si sono registrate 13.488 infrazioni, 13.413 denunce, 207 arresti e 3.699 seque-

restali. «Il rapporto ecomafie - ha detto Borrelli - rende una fotografia perfetta di quella che è la situazione. Osserviamo dei fenomeni nuovi, come i roghi di capannoni industriali contenenti rifiuti, che riguarda il capitolo dello smaltimento illecito dei rifiuti, e noi cerchiamo in tutti i modi di prevenire. Quello che registriamo positivamente è una sempre maggiore consapevolezza e attenzione dei cittadini che ci segnalano illeciti». I dati però restano preoccupanti: in Italia si consumano 84 reati al giorno, 3,5 ad ora e non sempre si tratta di criminalità organizzata.